



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci dunque arrivati alla vigilia dei nostri raduni.

Del raduno di Ancona, destinato a riunire ancora una volta intorno al nostro Gonfalone i cittadini fiumani per ricordare in fraternità di spirito la terra perduta, abbiamo già parlato nel numero precedente. Dal numero delle adesioni finora pervenute ci è dato prevedere che anche il prossimo raduno avrà il migliore successo, come quello dell'anno scorso a Venezia, come i tre precedenti raduni di Ancona.

Prima di Ancona però ci incontreremo a Gardone, dove per il giorno 17 la Reggenza della Legione del Vittoriale ha predisposto le manifestazioni celebrative del 48° anniversario della impresa legionaria. A Gardone siamo tutti un po' di casa, in quanto riteniamo che non vi sia fiumano che non sia salito più volte al Vittoriale per visitare l'ultima dimora del Comandante, per rendere omaggio a Lui e ai gloriosi Caduti che dormono il sonno eterno nelle arche del Mastio.

Ma quest'anno la cerimonia sarà anche più solenne del solito e richiamerà, oltre ai legionari i nostri concittadini, desiderosi di rievocare la figura di Riccardo Gigante, il « Sindaco mirabile » del periodo dannunziano, il martire che, non avendo voluto abbandonare la città per dividerne fino in fondo le sorti, finì impiccato al gancio di una macelleria dagli usurpatori, bagnando con il proprio sangue quella terra per la quale in vita Egli si era tanto prodigato.

Ci chineremo muti e reverenti davanti all'arca a Lui dedicata e che è l'unica arca vuota; d'Annunzio gliela aveva destinata, desiderando averlo a sé vicino dopo la morte, insieme agli altri fedelissimi, come lo aveva avuto vicino durante la sua permanenza a Fiume.

Onorando Riccardo Gigante i fiumani intendono onorare tutti i nostri gloriosi Caduti, tutti coloro che non hanno esitato a sacrificare la vita per la italianità di Fiume, per la grandezza della Patria. L'arca di Riccardo Gigante è per noi l'arca di tutti i nostri Morti, dei Caduti in combattimento e di quelli finiti nell'oscurità delle foibe nei giorni dell'invasione slava, dei Morti rimasti nel cimitero di Cosala e negli altri piccoli camposanti del Carnaro, degli scomparsi dopo l'esodo che hanno trovato l'estremo riposo lontano dalla terra che li aveva visti nascere.

LA MARCIA DI RONCHI

Riteniamo nostro dovere ricordare sul nostro notiziario la faticosa data del 12 settembre e rievocare la gloriosa impresa di Gabriele d'Annunzio e dei suoi valorosi legionari, anche se parlare di ciò in un modesto giornale come il nostro possa sembrare una presunzione eccessiva.

Di d'Annunzio e dell'impresa legionaria infatti molto è già stato scritto e non è certo argomento che possa essere esaurito in poche colonne di un giornale a formato ridotto quale è il nostro.

Ma riteniamo ugualmente nostro dovere — anche per dimostrare la nostra perenne riconoscenza ai superstiti della gloriosa impresa — riandare brevemente a quelle giornate del settembre 1919 quando Gabriele d'Annunzio, malato e febbricitante, non esitò a lasciare la sua casetta rossa di Venezia per rispondere all'appello dei sette Giurati di Ronchi, i tenenti Riccardo Frassetto e Vittorio Rusconi e i sottotenenti Claudio Grandjacquet, Enrico Brichetti, Attilio Adami, Rodolfo Cianchetti, Lamberto Ciatti.

I precedenti della storica marcia sono ormai ben noti: gli accordi con il ten. Frassetto e con il cap. Host Venturi, Comandante delle milizie fiumane già costituite per la difesa della Città (ricordiamo le compagnie di volontari fiumani "Mario Angheben" "Ipparco Bacich" e "Annibale Noferi") e dei reparti italiani di stanza a Fiume, (i granatieri di Sardegna che avevano addestrato militarmente i ragazzi fiumani del "Sursum Corda") gli ultimi preparativi, le difficoltà dovute superare per assicurarsi la disponibilità degli automezzi necessari, fino al momento cui la colonna fu in grado di muo-

E' così che quest'anno saliremo il Vittoriale con animo particolarmente commosso, per ripetere il nostro fermo proposito di essere degni del nostro passato, di tenere alta e pura la nostra fede, di continuare senza tentennamenti nella nostra opera.

versi da dietro il cimitero di Ronchi per indirizzarsi alla volta di Fiume. Era l'alba del giorno 12.

A Castelnuovo si ebbe il primo incontro con le truppe regolari; i bersaglieri non esitarono a unirsi ai granatieri e a ingrossare la colonna. Altri reparti segui-

i liberatori entravano a Fiume, alle 12.30 al palazzo del Governo venivano ammainate le bandiere degli alleati e saliva, sola, la bandiera tricolore. La popolazione tutta era sulle strade e nelle piazze ad accogliere festante i legionari e coloro che hanno vissuto quella

Fiume, quando alle ore 18 di quello stesso giorno egli pronunciò, dal balcone del palazzo, il primo dei suoi famosi discorsi alla popolazione accorsa ad ascoltare la sua parola? Le sue prime parole ai Fiumani furono queste:

« Italiani di Fiume!

nel mondo folle e vile Fiume è oggi il segno della libertà; nel mondo folle e vile vi è una sola cosa pura: Fiume; vi è una sola verità: e questa è Fiume; vi è un solo amore: e questo è Fiume!

Fiume è come un faro luminoso che splende in mezzo ad un mare di abiezione ».

Dopo aver steso dall'alto del balcone la grande bandiera del Timavo che aveva ricoperto il corpo martoriato di Giovanni Randaccio e dopo avere invitato il popolo a ripetere in modo inequivocabile la sua volontà di vedere Fiume annessa all'Italia, il Comandante concludeva la storica giornata incontrandosi ancora con il Generale Pittaluga, il quale, in attesa di istruzioni da Roma, cercava di conservare il comando militare della città.

Per esigenze di spazio dobbiamo fermarci qua nella nostra breve rievocazione, ripetendo il nostro grazie ai legionari della gloriosa impresa senza i quali il destino della nostra città sarebbe stato diverso, poiché probabilmente non avremmo avuto annessione, non saremmo diventati cittadini italiani e — dopo la seconda guerra mondiale, invasa Fiume dagli eserciti in lotta — saremmo stati costretti ad andare come a-



IL COMANDANTE

rono l'esempio fino a pochi chilometri da Cantrida, ove la stessa cosa fece il col. Repetto con i reparti d'assalto ai suoi ordini. Ed eccoci all'incontro, a circa un chilometro dalla barra di Cantrida, tra il Comandante e il Generale Pittaluga, quando d'Annunzio invitò il Comandante delle truppe ligie al Governo a puntare, se voleva sparare, sul suo petto, sul quale rifulgeva il distintivo di mutilato e il nastrino azzurro della medaglia d'oro. Alla barra analogo tentativo di fermare la marcia da parte del Generale Ferrero non ebbe migliore fortuna: alle 11.45

UN SALUTO AI LEGIONARI

Nella ricorrenza della Marcia di Ronchi il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO rivolge un fraterno grato saluto ai LEGIONARI FIUMANI riuniti a Gardone ed assicura i protagonisti della storica impresa che la loro eroica gesta sarà sempre degnamente ricordata dai cittadini dell'Olocausta.

giornata l'ha certamente ancora viva nel ricordo anche se quasi 50 anni sono passati da allora.

Come non ricordare qui il primo incontro del Comandante con il popolo di

polidi per il mondo in cerca di una Patria a noi negata.

Gloria e riconoscenza quindi ai Legionari di Ronchi!

C.

IL PROGRAMMA DEL RADUNO DI ANCONA

Ripetiamo, per comodità dei nostri lettori, il programma dettagliato del raduno di Ancona, indetto dal nostro Comune — d'intesa con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane — per i giorni 30 settembre e 1 ottobre.

Il programma è il seguente:

SABATO 30 SETTEMBRE:

ore 17: riunione del Consiglio Comunale nella sala della Camera di Commercio in Piazza XXIV maggio; alla riunione è ammessa la cittadinanza nei limiti consentiti dalla sala;

ore 19: partecipazione alla Messa che viene celebrata ogni ultimo sabato del mese a cura dell'Associazione «Le custodi» all'Altare votivo dei fiumani nella Chiesa di San Francesco alle Scale;

ore 21: cena sociale in un albergo cittadino (facoltativa).

DOMENICA 1 OTTOBRE:

ore 9: deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti;

ore 10: S. Messa all'Altare votivo dei fiumani nella Chiesa di San Francesco alle Scale; il sacro rito sarà officiato da don Arsenio Russi, nostro Cappellano e Consigliere del Comune;

ore 11: riunione dei partecipanti al raduno nella Sala degli Anziani;

ore 13: pranzo collettivo alla Fiera della Pesca.

Pomeriggio: a disposizione dei partecipanti.

* * *

I partecipanti al raduno vorranno dare conferma della propria adesione alla Segreteria del Comune, Padova, Via Goria 12, entro e non oltre il 20 settembre. La conferma dovrà essere accompagnata dalla quota di L. 2.000 che darà diritto al distintivo-ricordo e ad altro materiale di propaganda, al pranzo di domenica e al trasporto in autpullman dalla Sala degli Anziani alla Fiera della pesca.

Per il pernottamento abbiamo già pubblicato nel numero scorso i nominativi degli alberghi disponibili ad Ancona e i relativi prezzi; gli interessati sono stati pregati di prendere diretti accordi con l'albergo prescelto onde non complicare il lavoro organizzativo.

La Segreteria del raduno, alla quale i partecipanti vorranno presentarsi al loro arrivo in Ancona, avrà sede presso l'Albergo Roma e Pace e sarà in funzione da sabato mattina a domenica alle ore 10.

* * *

Ricordiamo che negli stessi giorni avrà luogo ad Ancona il raduno dei soci della Società Nautica Eneo i quali festeggeranno il 75.mo anniversario di fondazione della Società.

Essi si riuniranno per l'assemblea sabato ore 19 nella sala della Camera di Commercio e alle 21 al Ristorante Passetto per la cena sociale.

L'INCONTRO DI GARDONE

Ricordiamo ai nostri lettori il programma delle manifestazioni indette a Gardone per il giorno 17 settembre, nella ricorrenza del 48° anniversario della Marcia di Ronchi.

Domenica mattina il corteo dei Legionari e delle Rappresentanze si porterà al Mastio per l'alzabandiera, la deposizione delle corone e la benedizione delle Arce.

Seguirà la solenne Commemorazione, tenuta dall'avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, del Legionario Senato-

re Riccardo Gigante, Martire per l'italianità di Fiume e la consegna dell'Albo con le firme degli esuli fiumani al Vittoriale, in onore del Comandante.

Alle ore 12 i Legionari si riuniranno alla «Mirabella» per un breve saluto del Reggente.

Alle manifestazioni, alle quali sono invitati i concittadini fiumani ed i fratelli istriani e dalmati, sarà ufficialmente presente il Libero Comune con i suoi dirigenti e con il Gonfalone della Città.

IL RADUNO DEGLI ZARATINI

Apprendiamo che l'annuale raduno del Libero Comune di Zara in Esilio avrà luogo quest'anno a Venezia il 23-24 settembre.

Ai fratelli di Zara e della Dalmazia, che hanno saputo per primi darsi una propria organizzazione ricostituendo il loro Comune e tenere sempre alto e vivo il nome di Zara in Italia e nel mondo, vada il fraterno cordiale saluto del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO e dei fiumani tutti.

Vivere col collo torto all'indietro

Abbiamo avuto occasione di leggere sul Mattino di Napoli tempo addietro un corsivo dell'avv. Alfredo Di Lauro, noto e stimato professionista napoletano, il quale aveva ritenuto opportuno scrivere al giornale per denunciare l'atteggiamento dei comunisti italiani nella lotta tra israeliani e arabi e chiedere loro, ricordando l'italianità della nostra Fiume, perché non si danno da fare piuttosto perché la Jugoslavia ci restituisca il mal tolto, dato che essa non ha maggiori diritti sulle nostre terre di quanti non ne abbiano gli israeliani sui territori conquistati con la recente guerra.

Vedere ricordata in questa occasione l'italianità della nostra Fiume ci riempiva l'animo di soddisfazione, ma il commento del giornale ci lasciava addirittura stecchiti. Esso diceva che la perdita delle nostre terre era dovuta non all'incapacità dei governi succedutisi in Italia nel dopoguerra, ma al Fascismo, che la storia dei popoli non si scrive con le recriminazioni, che bisogna sapere guardare al futuro e non vivere «col collo torto all'indietro» e concludeva dicendo che «oggi non abbiamo rivendicazioni da fare alla Jugoslavia».

A questa presa di posizione del giornale ha ritenuto opportuno rispondere tempestivamente il nostro Consigliere Comunale e Delegato per la provincia di Napoli, Sergio Viti con una lettera precisa e categorica che il giornale — gliene diamo atto — ha integralmente pubblicato. Il Viti, dopo avere ricordato il monito di Benedetto Croce (non certo imputabile di filofascismo) quando disse «non firmate l'iniquo trattato di pace affinché i posteri non abbiano a vergognarsi di voi un domani», ha ricordato che, anche se la guerra era stata perduta, la volontà di un popolo doveva essere sacra e che l'esodo in massa dei fiumani — come dei dalmati e degli istriani — ha dimostrato in modo inequivocabile l'italianità delle terre sacrificate. Volendo paragonare la situazione di oggi in medio Oriente con quella di ieri in Istria bisogna non usare due pesi e due misure; non si tratta di vivere «col collo torto all'indietro».

Ci compiaciamo con l'amico Viti per la sua pronta presa di posizione e ci auguriamo che gli esponenti della nostra collettività, siano essi dirigenti del nostro Comune o semplici concittadini, seguano sempre la stampa locale e rintuzzino prontamente eventuali deformazioni della nostra storia a difesa del buon nome della nostra Fiume.

UNA PROTESTA CHE CI ONORA

Ci è stato segnalato da Cremona — e ci scusiamo per il ritardo con il quale ne diamo notizia — che il locale Direttivo Provinciale dell'A.N.P.I. ha elevato un'alta protesta contro la cerimonia organizzata dalla locale Sezione dell'Italia Irredenta in memoria del Senatore Icilio Bacci e alla quale è ufficialmente intervenuto il nostro Comune.

La protesta si riferisce in particolare alla presenza alla manifestazione in onore del Senatore Bacci di alcune Autorità cittadine che non erano invece intervenute alla celebrazione della data del 25 aprile e al fatto che quest'ultima celebrazione è stata definita una «pagliacciata» dal Presidente della Sezione dell'Italia Irredenta, per la presenza di una folta rappresentanza di partigiani slavi.

I signori dell'A.N.P.I. sono padronissimi di onorare ed esaltare chi vogliono, ma non possono pretendere di essere presi sul serio quando si entusiasmano nel ricevere ospiti come quelli venuti a Cremona il 25 aprile, che hanno le mani ancora macchiate di sangue italiano per i molti misfatti compiuti a danno dei nostri soldati che si trovavano in Jugoslavia subito dopo l'armistizio e delle nostre inermi popolazioni civili, parte delle quali è stata deportata o infoibata soltanto perché di sentimenti italiani.

I signori dell'A.N.P.I. protestino pure; di tali proteste non possiamo che sentirci onorati.

In onore di NINO FERGHINA

Apprendiamo che la Società Canottieri Lario di Como ha deciso l'acquisto di un'imbarcazione che verrà intestata alle «Vecchie glorie» del remo.

Per onorare la memoria dell'amico Nino Ferghina, che negli ultimi anni aveva dato la propria attività alla Lario con quell'entusiasmo che caratterizzò ogni sua attività di grande sportivo, un notevole gruppo di fiumani ha voluto dare il proprio contributo a questa iniziativa; le offerte sono state fatte dai concittadini: on. prof. Gino Fabiani, dott. Contin Paolo, rag. Quarantotto Nereo, Farina Pietro, D'Andre Pietro, Raikovich Giorgio, Silenzi Luigi, comm. Gecele Augusto, cav. De Luca Michele, comm. Venutti Cesare, Ciani Oscar, dott. Böhm Oscar, Justin Mario, cav. rag. Bruss Luigi, Bressanello Gino, comm. Bellasich Riccardo, nella misura di L. 5.000 cadauno.

All'iniziativa ha voluto contribuire pure la S.N. Eneo con un'offerta di lire 10.000 e con uguale somma il Libero Comune di Fiume in Esilio.

Un saluto a PIERO RUSTIA

Tra i primi aderenti al Libero Comune di Fiume in Esilio va annoverato il concittadino Piero Rustia, il quale ancora in data 7 marzo 1966 ci scriveva per darci la sua adesione precisandoci:

«Ero conosciuto a Fiume come timoniere della Società Canottieri "Eneo" e come comico "macchiettista" nelle società dilettanti di arte teatrale. Credo che ciò sia sufficiente per identificarmi. Ex legionario, socio della Filarmonica Drammatica, della Giovane Fiume, del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Combattenti».

Da tempo ci ripromettevamo di inviare a mezzo della nostra VOCE DI FIUME un saluto a questo simpatico nostro concittadino e l'amico Carlo Cosulich aveva anche preparato il relativo «pezzo», senonché ragioni di spazio, sempre tiranno, ci avevano obbligati a rimandare la cosa di volta in volta. Siamo arrivati così ad oggi e in occasione del raduno della Società Nautica Eneo, tanto cara a tutti i fiumani, vogliamo finalmente pubblicare lo scritto dell'amico «Cucca», e ricordando il buon Piero salutiamo tutti i baldi vogatori della nostra maggiore Società remiera.

Ed ecco cosa aveva scritto il Cucca:

Grazie, caro Piero, per le Tue notizie biografiche, ma chi di noi fiumani non Ti ricorda? Se pensi poi che tra i promotori del Libero Comune di Fiume in esilio c'è un buon numero di soci della nostra «Eneo», non puoi comprendere quanta gioia e commozione ci ha provocato la Tua adesione.

Noi dell'«Eneo» Ti ricordiamo per il Tuo carattere allegro, per la Tua sottile arguzia e soprattutto per la Tua attività di socio e di instancabile «timoniere».

Ci pare di sentire ancora i Tuoi ordini, le Tue ammonizioni quando sulle nostre «barche» percorrevamo le acque del Carnaro in lungo ed in largo per gli allenamenti giornalieri e nelle competizioni. Ci pare di sentire i Tuoi richiami: «passa bene in acqua», «non scampar de...», «non far bandiera», tira, mulo, o te spudò», «non far flanello» e così via. E Ti ricordiamo e vediamo, come nel lontano passato, salire in piedi sul Tuo sediollo, gli occhi brillanti dalla gioia, per ricevere la «Coppa S. Vito».

Quanti armi hai condotto alla vittoria? Quanti armi hai allenato? Quanti allievi hai istruito? Non lo sappiamo noi, ma crediamo non lo sai neanche Tu. E' vero?

Scusaci se Ti ricordiamo particolarmente in questa Tua attività, ma pensiamo sia stata per Te, come per noi, la più bella, la più cara.

Arrivederci presto, caro Piero, e ricordaci sempre con l'affettuosa amicizia e simpatia di un tempo lontano.

CARLO COSULICH

UN SALUTO AI SACERDOTI FIUMANI

Questo numero de LA VOCE DI FIUME esce a poca distanza dalla ricorrenza dei nostri Santi Patroni. Desideriamo indirizzare un particolare saluto a tutti i Sacerdoti fiumani, elevando un devoto pensiero a quelli che ci hanno abbandonato in questi anni di esilio e in modo particolare ai Reverendi don Torcoletti, don Regalati, don Rossini. Siamo sicuri di essere fedeli interpreti dei sentimenti di tutti i nostri concittadini.

Un devoto saluto indirizziamo ai nostri due Pastori, S. E. Ugo Camozzo, oggi Arcivescovo di Pisa che mai ha dimenticato i suoi fedeli di San Vito, e S. E. Antonio Santini che, quale Arcivescovo di Trieste e Capodistria, fa buona guardia agli attuali confini orientali della Patria.

Il veterano dei sacerdoti fiumani è oggi mons. Giovanni Poggi (Podboj), il quale ha raggiunto la bella età di 83 anni e vive a Pisa; è l'ultimo rappresentante di quel gruppo di sacerdoti che hanno insegnato a tante generazioni di fiumani ad amare Iddio insieme alla Patria e alla famiglia.

Gli altri sacerdoti fiumani sono don Arsenio Russi Consigliere del nostro Comune e Cappellano dello stesso, parroco di San Giuliano Terme; don Francesco Pockaj parroco in provincia di Lucca, don Ariete Pillepich, Cooperatore in San Giorgio a Bibbiana (Pisa), don Alberto Cvecich, parroco a San Paolo a Ripa d'Arno, don Giovanni Slavich, parroco di San Giovanni alla Vena (Pisa),

don Oscar Perich, parroco di Cardoso (Pisa), don Romeo dott. Vio, parroco di Titignano (Pisa), don Giuseppe Percich, parroco di Vallecchio (Lucca), don Florio Grubessich, parroco di Castellina Marittima, don Egidio Crisman, parroco de « I Passi » (Pisa), don Clemente Crisman vicerettore dell'Istituto Tonolo di Pisa, don Severino dott. Dianich, parroco di Caprona (Pisa), don Rino Peressini, parroco di Madonna dell'Acqua (Pisa), Padre Tommaso Rock, Rettore dell'Istituto S. G. a Reggio Emilia, Padre Sergio Catunarich, Vicerettore dell'Istituto Marestella di Gorizia, Padre Lorenzo Viezzoli, sacerdote all'Istituto Leone XIII di Milano, Padre Gottardo Blasich, Teologo all'Istituto San Domenico di Firenze, prof. don Severino Scala che trovò in Canada, Padre Capucci Rodolfo da Fiume Lulich, che trovò, salvo errore, in Canada, rev. Ugo Munari che crediamo sia in Argentina, rev. Cesare Giacomo che si trova al Seminario Vescovile di Trieste, il M. R. Furio Gauss, titolare della Parrocchia di Cristo Lavoratore a Trieste, il M. R. Antonio Radovani, missionario in Africa.

A questi sacerdoti fiumani dobbiamo affiancare il M. R. don Alessandro Landrini, fiumano d'elezione, il quale vive a Trieste ove collabora sempre attivamente nella Sezione fiumana della Lega Nazionale.

A questa eletta schiera di sacerdoti va aggiunto oggi un nuovo nominativo: don Bernardo Blasich che è stato consacrato sacerdote dell'Ordine di San Camillo a Marino (Roma) il 24 giugno ed al quale desideriamo rivolgere un particolare affettuoso saluto a nome dei concittadini.

ONORE A RICCARDO GIGANTE

Il ricostituito Libero Comune di Fiume va superbo dei suoi figli migliori ed intende esaltarne la memoria.

Eccelle tra gli altri Riccardo Gigante, che in Fiume sortì i natali, il 29 gennaio 1881.

Non è facile riassumere, in brevi note, il molto che Egli ha dato ed operato per la sua Fiume italiana.

Vorremmo riuscire, — limitandoci agli aspetti salienti dei dati che andremo sommariamente ricordando —, a lumeggiare interamente la sua nobile figura. Illustrare ogni lato del suo carattere generoso, bonario, arguto; dire adeguatamente del suo ingegno vivace e della sua vasta cultura; e, ripercorrendo tutto il cammino della sua vita, riuscire a porre, quindi, in debito risalto tutta la linearità e dirittura della sua condotta, ispirata ad un amore, ad una fede e ad una dedizione illimitate nell'ideale che, fin dalla prima giovinezza, aveva fatto suo: Fiume italiana, l'Italia madre.

Giovanissimo, Riccardo Gigante si accende di passione per l'arte. Non appena terminate le scuole medie; agogna a raggiungere Firenze, per attingere a quelle fonti e testimonianze della grandiosità del nostro passato e delle altezze da noi raggiunte in tutte le arti. Non sopporterà, tuttavia, schemi scolastici. L'ansia di tutto apprendere e di tradurre subito in atto gli impeti dell'animo, lo portano a cimentarsi — fattasi una soda cultura letteraria, storica ed artistica — non solo nelle lettere, ma nel maneggio del cesello, seguendo le orme del padre, orafista valente. Più ancora si affermerà nelle incisioni artistiche. Degne di nota quelle con cui abbellirà le pubblicazioni storiche, allora edite, del fratello Silvino. In queste gli riuscirà di dare calore di vita a quadri rappresentanti la Fiume medioevale, facendone risaltare le caratteristiche di civiltà veneta.

La fiamma dell'italianità ha permeato ed acceso il suo animo. Già i primi suoi scritti ce lo confermano. Nella lussuosa rivista letteraria « La Vedetta » ineggia apertamente a Giuseppe Garibaldi. Siamo nell'agosto 1906. Ed intanto sfogherà il giovanile estro poetico pubblicando « Il Canzoniere patriottico di Ferdinando Pasotti », una satira feroce di questo fedelissimo dell'imperatore Francesco Giuseppe. E' suo merito di avere per tal modo ravvivato e rafforzato, specialmente nei giovani, la coscienza italiana. Preparerà, frattanto, la grande manifestazione irredentista del settembre 1908: il pellegrinaggio a Ravenna.

Le redini del movimento sono allora nelle mani di persone di lui più anziane: Isidoro Garofolo, Icilio Bacci, Lionello Lenaz — per ricordare solo i maggiori —, ma è Riccardo Gigante che è il più vicino ai giovani e ne sarà la guida. E' sorta intanto, già nel 1905, la « Giovane Fiume ». Riccardo Gigante ne assume ben presto la presidenza ed organizza, nel 1911, il secondo pellegrinaggio a Ravenna. Seguiranno processi contro gli irredentisti e lo scioglimento della Società. La lotta per sopprimere la secolare ita-

lianità della Città è ora apertamente ingaggiata ed il Governo di Budapest non lesinerà mezzi, ricorrendo anche alla frode. Inscenerà il lancio di una bomba per addossare la responsabilità del fatto sulla cittadinanza. Riccardo Gigante, avute le prove della manovra da Icilio Bacci, allora profugo ad Ancona, pubblica allora, siamo nel 1914, il numero unico « La Bomba », e smaschera l'ignobile tentativo. Sicché, quando gli eventi precipiteranno e nel conflitto mondiale l'Italia prenderà posizione, decisa a rivendicare a libertà genti e terre italiane oppresse, gli animi saranno preparati. Riccardo Gigante raggiungerà, varcato il confine, il gruppo di animosi — Icilio Bacci, Armando Odenigo, Enrico Burich, Nino Host Venturi — che a Roma hanno già iniziato la necessaria attività. Sarà con Venturi alla Sagra di Quarto. Veste subito il grigio-verde e assolve delicate mansioni sin-

flanco della attività politica, aveva più curato, le ricerche storiche. Si deve a lui la scoperta ed illustrazione, nel 1912, degli scavi al Corso, che avevano messo in evidenza le vestigia romane di Fiume; nel dopoguerra dirige gli scavi di Piazza Regina Elena - Via Ciotta; ed inizia la raccolta di documenti e cimeli per il costituendo Museo. Pubblica articoli e memorie su eventi ed uomini del passato di Fiume, tutti miranti a comprovare l'italianità.

Non diverso il tema della sua ultima fatica: uno studio sul folclore e sul dialetto fiumano. Lo concepì quale una nuova, decisa testimonianza dell'animo italiano di Fiume, da opporre alla minaccia di una invasione nemica, minaccia della quale presentiva tutta la gravità. E quando questa si accentuò, rimase fermo sulla breccia. Disse: « Ho trascorso col mio popolo le ore liete, sarò con lui



nelle prime linee. Il Duca d'Aosta lo vuole presso di sé. Viene promosso per meriti di guerra.

Rientra a Fiume dopo Vittorio Veneto e vive tutta la passione fiumana degli anni cruciali 1918-1919. Liberata la Città dai legionari di Gabriele d'Annunzio, diverrà un collaboratore fedelissimo del Comandante, verrà chiamato alla carica di Podestà. E sulle sue e sulle spalle di Nino Host Venturi graverà il compito di stipulare la tregua d'armi, dopo il doloroso Natale di Sangue. Nel marzo del 1922, fedele interprete del pensiero dannunziano, brucerà le urne, ribellandosi ad un responso non genuino di intempestive elezioni. La sua ferma intransigenza dà fastidio ai governanti dell'epoca e dovrà lasciare Fiume. Rientrerà il giorno dell'Annessione e vi riprenderà la sua attività. Nel gennaio del 1930 viene rieletto Podestà e tiene la carica sino al 1934, quando, riconosciuti i suoi meriti patriottici, viene nominato Senatore.

Darà ancora in ogni campo il meglio di sé stesso alla sua Città. Potrà, in quegli anni completare, il lavoro che, a

nei momenti gravi! ». Il 4 maggio 1945 venne dagli invasori slavi barbaramente trucidato.

Anche ricostruita in sintesi la vita di Riccardo Gigante lascia intendere come Egli abbia dedicato, senza mai deflettere, cuore, mente ed ingegno al servizio di un ideale altissimo: ad esso rivolse gli entusiasmi giovanili; per esso ardì arruolarsi volontario, quando il farlo significava sfidare il capestro; per esso non esitò a dare il meglio di sé stesso negli anni maturi, affrontando aspri momenti, quali il Natale di Sangue, e reggendo, con saldo cuore, il glorioso Comune. Propugnò e difese il suo ideale in mirabili scritti e diede, da ultimo, esempio di serena, sublime fermezza nell'affrontare il supremo olocausto.

Questa la figura nobilissima di Riccardo Gigante. Si staglia, si eleva sopra le altre, irradia la luce di un vivido esempio.

E' viva nel cuore dei figli di Fiume, che a quella luce guardano con ammirazione, con amore, e che ad essa attingono forza di fede per la loro passione di italiani.

RUGGERO GHERBAZ

LA CONSEGNA DELL'ALBO DELLA CITTADINANZA FIUMANA AL VITTORIALE

Nella ricorrenza della Marcia di Ronchi sarà consegnato al Vittoriale un Albo recante le firme dei cittadini fiumani, predisposto in occasione del centenario della sua nascita, quale nuovo ideale plebiscito di devozione al Comandante Gabriele d'Annunzio.

L'Albo contiene un'artistica pergamena del pittore Giovanni Milotti con dedica dettata dal Prof. Salvatore Samani che, assieme al presidente della Lega Fiumana di Padova, fu tra i più attivi promotori della nobile iniziativa:

I cittadini di Fiume — per avverso destino esuli in Patria e per le vie del mondo — memori della gesta eroica e generosa di

GABRIELE D'ANNUNZIO

che arditamente con pochi valorosi il 12 settembre 1919 salvò la città insidiata rendendola all'Italia — questo segno di perenne devozione — alle non placate ombre del poeta soldato — nel centenario della nascita — offrono.

Le firme, raccolte dalle Leghe Fiumane riempiono quasi duecento grandi facciate a due colonne. Preceduto dalla prefazione: « In nome di tutti i nostri Morti — che vissero sognando l'Italia — che per Fiume italiana combatterono — che l'odio straniero barbaramente uccise — che in terra d'Esilio riposano », il primo foglio porta le firme dell'On. Andrea Ossoinack, ultimo deputato di Fiume presso il Parlamento ungarico e del Dott. Arturo de Maineri, ultimo podestà di Fiume italiana.

La consegna sarà effettuata al Presidente della Fondazione del Vittoriale Prof. Alcardo Sacchetto dal Presidente nazionale delle Leghe Fiumane Dott. Vincenzo Brazzoduro, presente il Sindaco del Libero Comune di Fiume Avv. Ruggero Gherbaz, autorità, concittadini e Legionari.

Miro Perini, Bridgeport (Stati Uniti): Lei ci scrive che la nostra VOCE è per Lei « come se arrivasse a casa mia un caro amico da oltre Oceano, il quale mi ha da raccontare tante novità vissute nel suo lungo viaggio»; e continua dicendo: «credo che nessuna altra istituzione patriottica possa essere tanto custode agli ideali dei fiumani: custodire le nostre nobili tradizioni è un dovere civico. A casa mia e dei miei figli si parla soltanto il nostro dolce dialetto e con questo non abbiamo niente da perdere. Mio figlio più giovane è qui arrivato all'età di 12 anni e come tutti non sapeva neanche una parola di inglese eppure oggi è diplomato ingegnere elettrotecnico; certo che a quest'ora conosce meglio l'inglese dell'italiano, però il dialetto fiumano gli suona co-

me un tempo suonava sotto la Torre Civica».

«Se Fiume tornasse come è stata nei tempi passati, non esiterei neanche un momento a tornare nella città natale pur essendomi in questa terra democratica creato una posizione che si può considerare cristiana» e invitando eventuali altri profughi fiumani viventi nel Connecticut a mettersi in contatto con lui per combinare un eventuale incontro.

All'amico Perini confermiamo il nostro bravo per avere saputo mantenere vivo, anche in terra lontana, lo spirito di campanile.

José Saftich Safford - Chicago: grazie per il Suo contributo e grazie per il suggerimento di pubblicare sulla VOCE qualcosa nel nostro bel dialetto. Purtroppo scrivere in dialetto è molto più difficile che scrivere in lingua e non tutti gli argomenti si prestano. Comunque cercheremo di aderire al Suo desiderio che è anche nostro.

I GIOVANI DEL C.A.I. FIUMANO SUL PELMO

Per il convegno alpinistico annuale, il Gruppo Giovanile del C.A.I. fiumano si è riunito al Rifugio «Città di Fiume» il 26 e 27 agosto.

Quest'anno l'incontro ha acquistato particolare significato perché i giovani hanno voluto onorare i militari caduti a Cima Vallona, salendo in gruppo di una ventina a Val D'Arcia sul Pelmo, ove hanno deposto una corona di alloro con i nomi dei Caduti scritti sui nastri fiumani e nazionali.

Alla semplice austera cerimonia ha partecipato un picchetto armato del 7° Reggimento Alpini, che il Gen. Caruso comandante la gloriosa Brigata Alpina Cadore — che tante benemerite ha acquisito verso la Sezione fiumana del C.A.I. — ha voluto fosse presente a significare il suo apprezzamento per la nobile patriottica iniziativa dei giovani alpinisti fiumani.

Compiuto il Sentiero Flaibani, il gruppo è sceso al Rifugio Venezia per poi rientrare al Rifugio Fiume, via Forcella Staulanza.

Ci ralleghiamo vivamente con i giovani alpinisti fiumani per la loro bella attività.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Anche questa volta siamo costretti ad elencare un notevole numero di concittadini che hanno concluso la loro vita terrena; ci inchiniamo alla loro memoria ed esprimiamo la nostra solidarietà alle famiglie in lutto. Ci hanno lasciato:

RICCARDO MICHELI, deceduto alla Spezia l'8 giugno; era stato dipendente del Silurificio; aveva 74 anni;

gr. uff. dott. **OTMARO GREGORICH**, deceduto a Venezia il 9 agosto; era stato per moltissimi anni nella Magistratura fiumana ed era arrivato alla carica di Consigliere della Suprema Corte di Cassazione;

MILO SCIPIONI, deceduto a Roma il 30 giugno;

DUILIO POLI, deceduto a Roma l'8 luglio; era dipendente dell'AGIP alla quale era passato dopo lo scioglimento della ROMSA; per anni era stato anche Presidente del GGA di Roma;

Rag. **OSCAR STERNI**, deceduto a Teramo il 3 luglio;

PIETRO FRONK, deceduto a Trieste il 2 maggio;

FEDE NICOLICH, deceduto a Roma il 22 luglio;

Prof. **PIERO PREBANDA**, deceduto a Verona all'inizio di

luglio; era stato insegnante dell'Istituto Tecnico di Abbazia dal 1920 al 1944; dopo l'esodo aveva continuato la sua attività a Milano; a Verona si era trasferito dopo il suo collocamento a riposo.

IGNAZIO GOMBAZ, deceduto a Torino il 1° agosto; era un ex dipendente del Silurificio;

MIRANDA GOMBAZ, deceduta ad Avezzano il 5 agosto;

FRANCESCO FEDEL, deceduto a Treviso l'11 agosto;

EUGENIA PADOANI-BENCIANI si è spenta a Recoaro, ove si trovava in villeggiatura, il 12 agosto, all'età di 87 anni.

Per suo desiderio le spoglie sono state tumulate a Trieste. Alle figlie sig. ne Laura, Delegata del nostro Comune a Roma, Maria ed Evelina porgiamo le nostre affettuose condoglianze.

Il 25 giugno hanno festeggiato a Trieste le nozze d'argento **ERMANNICK** e **ANNA BARAK**. Auguri.

L'8 luglio a Boston (USA) la concittadina **LIDIA GRUBESI** si è unita in matrimonio con il sig. James Healej. Auguri vivissimi.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo, come di consueto, notizia dei contributi pervenuti negli ultimi tempi e precisamente dal 1° luglio al 20 agosto, esprimendo ai gentili offerenti il nostro più sincero grazie per avere voluto rispondere al nostro appello. Forse c'è stata una lieve contrazione nel gettito di tali offerte ma la cosa non ci preoccupa in quanto pensiamo che ciò sia dovuto al periodo di ferie; siamo sicuri che il gettito stesso riprenderà con ritmo soddisfacente specie in occasione del prossimo raduno di Ancona.

HANNO OFFERTO L. 10.000:

Maria Schneditz in Antonci, Udine; dott.ssa Pincherle Bianca, Staranzano (Gorizia).

HANNO OFFERTO L. 5.000:

Dekleva cap. Luciano, Favaro Veneto.

HANNO OFFERTO L. 4.000:

Sain Giuseppe, Cuneo.

HANNO OFFERTO L. 2.000:

Gemma Ciotti, La Spezia; Jolanda Ciotti, La Spezia; Dina Giorgini Pratarelli, (Firenze); prof.ssa Caterina Maroth, Trieste; Alberto Baffo, Pesaro; Merj de Mariassevich ved. Schuller, Genova; Helena de Marias-

Il 2 settembre si sono uniti in matrimonio a Montebelluna (Treviso) la gentile signorina **LUISELLA DE STRADI**, nata a Lussimpiccolo ma profuga da Laurana e il signor **CARLO GARBUIO**. Rallegramenti e auguri.

Il 7 luglio si è laureato in matematica pura presso l'Università di Roma il concittadino **GRAZIANO PREDONZANI**, conseguendo il massimo dei voti e la lode. Rallegramenti e auguri.

Il rag. **ROMEO SPERBER**, Direttore Superiore di Dogana, è stato recentemente insignito dal Presidente della Repubblica della onorificenza di Cavaliere. All'amico Sperber, legionario fiumano, campione nazionale di nuoto, decorato di medaglia al valor civile per i molti salvataggi a suo tempo compiuti nelle acque liguri, rallegramenti e auguri.

Hanno avuto la medaglia d'onore per lunga navigazione dal Presidente della Repubblica i concittadini **PAOLO FUMI**, **VLADIMIRO DE FRANZA**, **MARIO ROCHETICH**. Rallegramenti.

Ci è stato segnalato che il Comandante **CESARE KIRN** di Laurana ha assunto il Comando della « Michelangelo », lasciando delusi molti aspiranti fortemente appoggiati. Al Comandante Kirn i più vivi rallegramenti ed auguri.

Abbiamo appreso con molto piacere la nascita di una piccola concittadina: si tratta di **LARISSA SARDI** che l'11 luglio ha visto la luce a Mestre; ai genitori Armando e Nadia ai gentili nonni e specialmente a quello paterno cav. Armando Sardi, Assessore del nostro Comune e validissimo Segretario del CAI fiumano, sinceri rallegramenti.

sevich ved. Misculin, Genova; Gaspardis Maria, Mestre; Stefanutti Giulio, Roma; Castelli Pietro, Roma; Trevisiol Irene; Pontelongo; Anderle Lodovico, Cervignano; Cesare don Giacomo, Trieste; Schlegel Mario, Napoli.

HANNO OFFERTO L. 1.500:

Laurencich Nella, S. Illario d'Enza; Slabus Gioconda, Trieste.

HANNO OFFERTO L. 1.000:

Clara Zuanni in Rossi, Viterbo; Krohnje Albina, Gorizia; prof. Mario Riccoboni, Padova; Giovanni Polani, Padova; Giacomo Pasquali, Salerno; Beniamino Bertuzzo, Vicenza; Gualtiero Nadbath, Udine; Servilia Gasparini in Magrini, Imola; Federica Petri, Roma; Sbrizzai Sergio, Torino; Borin Ferruccio, Dardago di Budoia; Cheracci ing. Oscar, Trieste; Sterni Stefano, Ancona; Iskra Maria, Venezia; Marini cap. Giuseppe, Roma; Tomsich Scala Aurora, Firenze; Fischer Edoardo, Falconara, Sabez Francesco, Napoli; Becchi Vittorio, Bolzaneto (Genova).

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto:

in memoria dell'amico dott. Giovanni Perini, da Giuseppina Rusich ved. Polgar, Portici (Napoli): L. 2.000 - in memoria del padre Legionario Fiumano Carlo Fonda dal figlio Tullio Fonda, Ontario (Canada): lire 6.225 - in memoria dell'amico Giovanni Ferghina dal cav. uff. Ferruccio Derencin, Padova: lire 5.000 - in memoria dei concittadini fratelli Ignazio, Tonci, Danco, Adriano, Emidio Tomisch da José Saftich Safford, Chicago: L. 3.110. - in memoria della sig. Adele Schmidichen ved. Stolz dalle figlie Margit Gradi, Roma: L. 5.000 e Nini Cadorini, Livorno, L. 5.000 - in memoria della sorella Maria Ada Bossi, nel XX. anniversario della sua dipartita, (26 agosto 1947) dalla sorella Carmen Bossi in Villa santa, unitamente al cognato e ai nipoti: L. 20.000 dalla sorella Etti Bossi ved. Zuliani: L. 10.000 - in memoria del cav. Vittorio Varisco dal sig. Michele Saulig: L. 1.000 - in memoria di Eugenia Padoani: Lia Cosulich, Roma, Lire 5.000; Amedea Rock, Roma, L. 1.000 e Fam. Carlo Cosulich, Padova, Lire 2.000.

Ci sono inoltre pervenute dalle seguenti offerte:

Carlo Milessa, Toronto (Canada): L. 2.874 - Dora Tuchtan Reti, San Paolo (Brasile): lire 2.000 - dott. Nereo Serdoz, Toronto (Canada): L. 3.110 - dal concittadino Giovanni Maganja di Montevideo, tramite il prof. Raoul de Toma, Trieste: lire 10.000.

Per onorare la memoria di

DUILIO POLI

gli amici, Dirigenti e colleghi dell'AGIP - Roma:

Andreanelli dott. Alessandro; Accorinti dott. Giuseppe; Albertelli ing. Guido; Alberti Luigi; Antonini Ervino; Astulfo Francesco; Barigelli Ivo; Baroni Giuseppe; Basile ing. Silvio; Bastiancich Aldo; Bellantonio dott. Francesco; Bianchi Cesare;

Bussetti Umberto; Caffish Aurelia; Caporale Francesco; Carugo Mosé; Cece Giuliana; Cimarelli Giuseppe; Collina dott. Umberto; Conighi Ferruccio; Cornetti Giuseppe; Crebelli dott. Antonio; Csizmas Demetrio; Daliberti Giuseppe; Dalfonso Luigi; De Angelis Fernanda; De Corti dott. G. Carlo; De Focatis dott. Aristide; De Silvestris Domenico; De Vecchi Franco; De Vita dott. Pasquale; Di Battista Filomena; Di Bono dott. Luciano; Di Marzo dott. Carlo; Di Pillo Arturo; Dodde Sandro; Ducros dott. Oscar; Fabiani Giuseppe; Fabbietti dott. Ferruccio; Fabbietti dott. Ignio; Fabrizio Oreste; Farina Anna; Fontana Franco; Fossier ing. Mario; Francario dott. Nicola; Franchini Federico; Fulvi Franco; Giarante Laura; Grillo dott. Mario; Guidi Cesare; Iannattone Maria; Jannuzzi Carmela; Lori Giulio; Lendvai dott. Michele; Magnani Sergio; Mancinelli Maurizio; Mancini Rita; Mancuso Giuliano; Mantovani Francesco; Marchetti ing. Filippo; Mariano Maria Luisa; Marvelli Adolfo; Marziali Giampiero; Mazzone Giuseppe; Melchiorri Dino; Mele Pasquale; Melgiovanni dott. Alessandro; Mentasti Teresa; Nanni M. Clotilde; Nardin ing. Romano; Nicastro ing. Luciano; Nola Laura; Ossoinack Bianca; Pamich Cesare; Pannilini dott. Giuseppe; Papparella Michele; Parisotto Alessandro; Patrizi Giacomo; Paulillo Manlio; Persa dott. Enrico; Piazzi ing. Aldo; Piccardi Mario; Piermarocchi dott. Franco; Piro ing. Gustavo; Polignano dott. Michele; Polizzi ing. Benedetto; Pompili Giancarlo; Pusateri ing. Giuseppe; Razzi ing. Sergio; Ricci Augusto; Ricotti Renato; Rossini Angela; Rossini ing. Guido; Rossini Luigi; Rossolini Ivana; Rustia Livio; Santucci Ing. Giuseppe; Savi ing. Sergio; Sette Ada; Silenzi Dante; Silvestre dott. Sergio; Spampinato dott. Rosario; Spazzoli Aroldo; Spizzichino dott. Amedeo; Torriani Giorgio; Taccari Giuseppe; Toth Stefano; Vecchio Verderame Alberto; Vernaschi Alessandro; Vlassich Carmine; Zaccutti Giorgio; hanno sottoscritto complessivamente L. 195.500, da devolvere come segue:

due borse di studio « DUILIO POLI » di L. 90.000 ciascuna da assegnare a figli di profughi fiumani e L. 15.500 in beneficenza.

Una precisazione

Con riferimento alla segnalazione fatta sul nostro notiziario n. 3 del 27 maggio relativo ad un contributo pervenuto dai coniugi Maria e avv. Willj Klein di Venezia precisiamo che la somma di lire 10.000 ci era stata inviata per onorare la memoria del dott. Giovanni Perini, ciò che per un'involontaria svista non abbiamo detto.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova